



Periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - anno XIX - N. 1 febbraio 2011

La Parola del Papa sui Santuari

Dal 27 al 30 settembre 2010, a Santiago de Compostela, si è tenuto il II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari. Ci sembra opportuno riportare una parte della lettera che il

Papa ha inviato ai partecipanti: i suoi suggerimenti possono aiutare anche i pellegrini che giungono al Santuario del Nevegal e la comunità di sacerdoti e religiose che vi opera.

Guidati dal tema «Egli entrò per *ri manere con loro*» (Lc 24,29), desunto dal passaggio evangelico dei discepoli di Emmaus, vi disponete a riflettere sull'importanza dei pellegrinaggi ai santuari, come manifestazione di

vita cristiana e spazio di evangelizzazione...

Fin dall'inizio del mio pontificato, ho inteso vivere il mio ministero di successore di Pietro con i sentimenti del pellegrino che percorre le vie del mondo con speranza e semplicità, portando sulle labbra e nel cuore il

messaggio salvifico del Cristo Risorto e confermando nella fede i propri fratelli (cf. Lc 22,32).

In questo momento storico, in cui, con forza se possibile ancor maggiore, siamo chiamati ad evangelizzare il nostro mondo, va messa in debito risalto la ricchezza che scaturisce dal pellegrinaggio ai santuari. Innanzi tutto per la sua straordinaria capacità di richiamo, che attrae un numero crescente di pellegrini e turisti religiosi, alcuni dei quali si trovano in situazioni umane e spirituali complesse, alquanto lontani dal vissuto di fede e con una debole appartenenza ecclesiale. A tutti Cristo si rivolge con amore e speranza. L'anelito alla felicità che si annida nell'animo trova in Lui la sua risposta, e vicino a



Lui il dolore umano acquista un proprio senso. Con la sua grazia, anche le cause più nobili giungono al loro pieno compimento. Come Simeone incontrò Gesù nel tempio (cf. Lc 2,25-35), così pure il pellegrino deve avere l'opportunità di scoprire il Signore nel santuario.

A tal fine occorre far sì che i visitatori non dimentichino che i santuari sono luoghi sacri e che quindi vi si comportino con devozione, rispetto e decoro. In tal modo la Parola di Cristo, il Figlio del Dio vivo, potrà risuonare con chiarezza e l'evento della sua morte e risurre-



Il papa attuale, allora Cardinale, in pellegrinaggio al nostro Santuario, con il suo segretario, l'allora rettore don Angelo Bellenzier e don Giorgio Lise. Era il 18 ottobre 2004.



Periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB BL - anno XIX - N. 1 febbraio 2011

La Parola del Papa sui Santuari

Dal 27 al 30 settembre 2010, a Santiago de Compostela, si è tenuto il II Congresso Mondiale di Pastorale dei Pellegrinaggi e Santuari. Ci sembra opportuno riportare una parte della lettera che il

Papa ha inviato ai partecipanti: i suoi suggerimenti possono aiutare anche i pellegrini che giungono al Santuario del Nevegal e la comunità di sacerdoti e religiose che vi opera.



Guidati dal tema «Egli entrò per ri manere con loro» (Lc 24,29), desunto dal passaggio evangelico dei discepoli di Emmaus, vi disponete a riflettere sull'importanza dei pellegrinaggi ai santuari, come manifestazione di

vita cristiana e spazio di evangelizzazione...

Fin dall'inizio del mio pontificato, ho inteso vivere il mio ministero di successore di Pietro con i sentimenti del pellegrino che percorre le vie del mondo con speranza e semplicità, portando sulle labbra e nel cuore il

messaggio salvifico del Cristo Risorto e confermando nella fede i propri fratelli (cf. Lc 22,32).

In questo momento storico, in cui, con forza se possibile ancor maggiore, siamo chiamati ad evangelizzare il nostro mondo, va messa in debito risalto la ricchezza che scaturisce dal pellegrinaggio ai santuari. Innanzi tutto per la sua straordinaria capacità di richiamo, che attrae un numero crescente di pellegrini e turisti religiosi, alcuni dei quali si trovano in situazioni umane e spirituali complesse, alquanto lontani dal vissuto di fede e con una debole appartenenza ecclesiale. A tutti Cristo si rivolge con amore e speranza. L'anelito alla felicità che si annida nell'animo trova in Lui la sua risposta, e vicino a

Lui il dolore umano acquista un proprio senso. Con la sua grazia, anche le cause più nobili giungono al loro pieno compimento. Come Simeone incontrò Gesù nel tempio (cf. Lc 2,25-35), così pure il pellegrino deve avere l'opportunità di scoprire il Signore nel santuario.

A tal fine occorre far sì che i visitatori non dimentichino che i santuari sono luoghi sacri e che quindi vi si comportino con devozione, rispetto e decoro. In tal modo la Parola di Cristo, il Figlio del Dio vivo, potrà risuonare con chiarezza e l'evento della sua morte e risurre-



Il papa attuale, allora Cardinale, in pellegrinaggio al nostro Santuario, con il suo segretario, l'allora rettore don Angelo Bellenzier e don Giorgio Lise. Era il 18 ottobre 2004.

DALLA PRIMA PAGINA

zione, fondamento della nostra fede, verrà proclamato nella sua interezza. Inoltre va curata con grande scrupolosità **l'accoglienza del pellegrino**, dando il giusto risalto, tra l'altro, alla dignità e bellezza del santuario, immagine della "tenda di Dio con gli uomini" (Ap 21,3); ai momenti e agli spazi di preghiera, tanto personali che comunitari; all'attenzione alle pratiche di pietà. Parimenti non si insisterà mai abbastanza sul fatto che i santuari devono essere fari di carità, incessantemente dedicati ai più sfavoriti mediante opere concrete di solidarietà e misericordia e una costante disponibilità all'ascolto. Essi devono inoltre facilitare ai fedeli **l'accesso al sacramento della Riconciliazione** e consentire loro di partecipare degnamente alla celebrazione eucaristica, che deve essere sempre il centro e il culmine di tutta la loro azione pastorale. Così si manifesterà chiaramente che l'Eucarestia è senza dubbio alcuno l'alimento del pellegrino, il «Sacramento del Dio che non ci lascia soli nel cammino, ma si pone al nostro fianco e ci indica la direzione».

In effetti, diversamente dal vagabondo, i cui passi non hanno una destinazione precisa, **il pellegrino ha sempre una meta davanti a sé**, anche se a volte non ne è pienamente cosciente. E la meta altro non è se non **l'incontro con Dio per mezzo di Gesù Cristo**, in cui tutte le nostre aspirazioni trovano risposta. Ecco perché la celebrazione dell'Eucarestia può ben considerarsi il culmine del pellegrinaggio.

In quanto "collaboratori di Dio" (1 Cor 3,9) esorto tutti voi che vi dedicate a questa bella missione a **incoraggiare nei pellegrini**, con la vostra cura pastorale, **la conoscenza e l'imitazione di Cristo**, che continua a camminare con noi, illuminando la nostra vita con la sua Parola e distribuendoci il Pane di Vita nell'Eucarestia. In tal modo il pellegrinaggio al santuario sarà occasione propizia per rinvigorire in coloro che lo visitano il desiderio di condividere con altri l'esperienza meravigliosa di sapersi amati da Dio e di essere inviati al mondo a dare testimonianza di questo amore.

Con tali sentimenti affido i frutti di questo Congresso all'intercessione di Maria Santissima e dell'Apostolo San Giacomo, mentre rivolgo la mia preghiera a Gesù, "Via, Verità e Vita" (Gv 14,6) a cui presento tutti coloro, che, pellegrinando per la vita, vanno cercando il suo volto:

*Signore Gesù,
pellegrino di Emmaus,
per amore ti fai vicino a noi,
anche se, a volte, lo scontro
e la tristezza
ci impediscono di scoprire
la tua presenza.
Tu sei la fiamma che
ravviva la nostra fede.
Tu sei la luce che purifica
la nostra speranza.
Tu sei la forza che
infiamma la nostra carità.
Insegnaci a riconoscerti
nella Parola,
nella casa e alla Mensa
dove si condivide il Pane
della Vita,
nel servizio generoso al
prossimo che soffre.
E quando si fa sera,
Signore, aiutaci a dire:
«Resta con noi». Amen.*

“PELLEGRINO, CHE COSA CERCHI?”

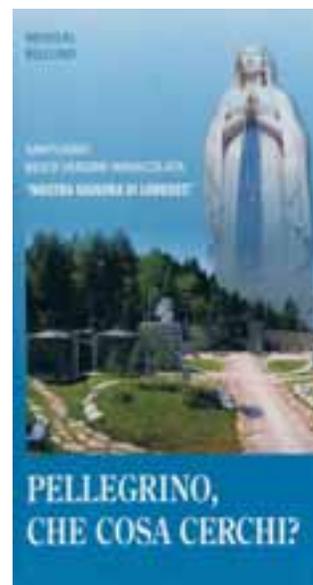
È il titolo di un opuscolo edito dal Santuario e messo a disposizione di tutti coloro che giungono pellegrini quassù, alla casa del Signore e di sua Madre.

Tutti i pellegrini cercano qualcosa da portare a casa, a ricordo del pellegrinaggio e, molto spesso, nei vari santuari, c'è tanta "paccottiglia religiosa" che dà l'impressione di far mercato anche attorno alle cose sacre.

Così si è pensato di offrire gratuitamente qualche cosa che possa aiutare la riflessione e la preghiera, in modo che il ricordo del pellegrinaggio rimanga vivo per davvero ed il pellegrinaggio stesso porti, come ci dice il Papa nella lettera riportata in altra parte del giornale, ad un rinnovamento della propria vita cristiana.

«*Pellegrino, che cosa cerchi?*». È la stessa domanda che ha fatto Gesù ai due giovani che lo seguivano. In fondo al cuore, ogni uomo è un "cercatore", un inquieto sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, di diverso, di più profondo che possa dare senso alla sua vita. Spesso siamo "cercatori" senza saperlo. Anche quanti sembrano non ricercare più niente e nessuno.

Così il libretto ha voluto tentare di dare una risposta alla domanda. Noi crediamo che Gesù, figlio di Maria, sia Colui che, essendo Via e Verità, può dare un senso profondo alla nostra Vita, come ce lo dimostrano le immense



schiere di Santi e di Sante che lo hanno seguito e che in Lui hanno trovato una pienezza di vita mai sperimentata altrove.

L'opuscolo, tascabile e formato di poche pagine e poche parole, è diviso in due parti. Nella prima sono enunciate alcune verità fondamentali della fede cristiana, come l'annuncio che Dio ci ama e che ha mandato suo Figlio Gesù a portarci la sua Misericordia. Nella seconda parte vi sono alcuni semplici suggerimenti per dare nutrimento alla nostra vita cristiana spesso così fragile perché poco nutrita o nutrita con cibi surrogati o "congelati".

La direzione del Santuario si augura che questo libretto possa costituire il vero ricordo del pellegrinaggio al Nevegal, un ricordo che duri e che porti, con l'aiuto della grazia, a trasformare tutta la vita in pellegrinaggio verso il Padre, in compagnia di Maria.



QUASI INVISIBILE NEL BOSCO

IL CAMPANILE E MARIA

Arrivi quassù e neppure ti accorgi che c'è. È sulla collina, immerso nel bosco. Non ci tiene a farsi vedere, fa solo sentire la sua voce, non per attirare l'attenzione su di sé, per invitare invece ad entrare nell'aula sacra ed incontrare Gesù nella Parola e nell'Eucaristia.

Mi riferisco al pressoché invisibile campanile del nostro santuario. E si fa spontaneo il riferimento alla Vergine Santa, alla quale il santuario è dedicato. San Luigi Grignon da Montfort, che Giovanni Paolo II definì "il più grande teologo mariano", nel Trattato della vera devozione alla Santa Vergine, traduce l'aggettivo latino "alma", che la Liturgia applica a Maria, in "nascosta". Accanto a Gesù Maria rimase davvero nascosta dentro il "bosco" di un'umiltà lieta, come l'aveva testimoniata all'Angelo dell'Annunciazione: «*Ecce mi, sono la serva del Signore*» (Lc.1,38). Così nella vita pubblica di Gesù, così nella Passione, così dopo la Pentecoste. Il suo messaggio, l'unico e l'ultimo registrato dal Vangelo, non è «Fate ciò che io vi dico», è:

«Fate quello che Lui vi dirà» (Gv 2,5).

La Madre del Signore non attira a sé ma sospinge maternamente verso il suo Figlio, unico Salvatore. Ricordo l'estate scorsa a Medjugorje. Pioveva a dirotto. Alla Messa per gli italiani, in un giorno qualunque della settimana, erano presenti oltre un migliaio di persone, delle quali solo circa trecento poterono trovare posto in chiesa, altri sette o ottocento fuori, sotto la pioggia a partecipare aiutati dagli altoparlanti. Mentre distribuivo la Santa Comunione, presso una delle porte laterali, ai fedeli che si avvicinavano sotto l'acquazzone, pensavo: «Guarda come Maria porta davvero a Gesù!».

Se la devozione a lei non portasse a Gesù - precisa il Montfort - "sarebbe falsa e detestabile" e considera la Madonna come "la via più santa, più breve, più sicura" per arrivare a Gesù e, attraverso Lui, al Padre, nella grazia dello Spirito Santo. Una via nascosta che occorre continuamente scoprire e sulla quale camminare decisi.

Una via che ha il suo

inizio dentro il "bosco" dell'umiltà lieta di Maria, decisamente contro tendenza nel contesto sociale nel quale viviamo, dove ci si fa sempre più convinti che uno vale in misura della sua visibilità, del successo, del denaro, della carriera. Mi ha impressionato leggere un episodio della vita di San Massimiliano Kolbe. Fatto prigioniero in un carcere presso Varsavia, si trovava vestito da frate, con due compagni in cella, quando entrò un poliziotto nazista e gli strappò il crocifisso, che portava in fondo alla corona appesa al suo fianco. «Tu credi in questo?» fece il poliziotto. «Ci credo e ci crederò sempre» rispose il Padre. Un pugno violento lo colpì al viso e così per altre due volte. Il Padre lo guardò, sanguinante ma sereno, e riuscì a dirgli: «Ti amo». Ai due compagni ammirati della sua

calma, confidò candidamente: «Me lo insegna l'Immacolata».

L'Immacolata di Lourdes, che qui veneriamo, lo insegna anche a noi. La via dell'umiltà è la via della salvezza, per ognuno e per la società. Aveva ragione Benedetto XVI lo scorso maggio a Fatima, quando disse che «Maria è una finestra di speranza che il Signore apre quando gli uomini gli chiudono la porta».

Mario Carlin



IL MIO ROSARIO

Una riflessione del card. Albino Luciani poi Papa Giovanni Paolo I

Se invitassi, durante una adunanza di signori e signore a mostrare quel che tengono in tasca o nella borsetta, vedrei certo una quantità di pettini, tubetti di rossetto, portamonete, accendisigarette ed altre coserelle più o meno utili.

Nella casa del Manzoni a Milano, appesa al capo del letto, si vede anche oggi la sua corona. La recitava abitualmente. Nei "Promessi Sposi" la sua Lucia tira fuori la corona e recita il rosario nei momenti più drammatici. Il beato Contardo Ferrini, professore universitario a Pavia, invitavi gli amici a recitarlo, nella casa in cui era ospite. Santa Bernadetta assicurava che quando la Madonna le apparve, aveva la corona al braccio e le chiese se ella pure l'avesse, invitandola a recitarla.

Perché il Rosario da alcuni è contestato? Dicono è preghiera infantilistica, superstiziosa, non degna di cristiani adulti. Oppure: è preghiera che si riduce a ripetizione frettolosa, monotona, stucchevole di Ave Maria. Oppure: è roba d'altri tempi; oggi c'è di meglio: la lettura della Bibbia, per esempio, che sta al rosario come il fior di farina alla crusca.

Mi si permetta di dire in proposito qualche impressione di pastore d'anime.

Prima impressione. La crisi del rosario viene in



secondo tempo, prima c'è la crisi della preghiera in generale. La gente è tutta presa dagli interessi materiali, all'anima pensa pochissimo. Il fracasso ha invaso la nostra vita. Ma cheth potrebbe ripetere: «*Ho ucciso il sonno, ho ucciso il silenzio*». Per il colloquio con Dio si fa fatica a trovare qualche briciola di tempo. È un danno.

Seconda impressione. Quando si parla di "cristiani adulti" in preghiera, talvolta si esagera. Personalmente quando parlo da solo a Dio e alla Madonna, più che adulto, preferisco sentirmi fanciullo, mando in vacanza l'adulto e anche il vescovo, con relativo contegno posato e pon-

derato, per abbandonarmi alla tenerezza spontanea del bambino davanti a papà e mamma. Essere, almeno per qualche mezz'ora, davanti a Dio quello che in realtà sono, con la mia miseria e il meglio di me stesso; sentire affiorare dal fondo del mio essere il fanciullo di una volta, che vuol ridere, chiacchierare, amare il Signore e che talora sente il bisogno di piangere, perché gli venga usata misericordia, mi aiuta a pregare. Il rosario, preghiera semplice e facile mi aiuta ad essere fanciullo e non me ne vergogno.

Adesso vengo alle obiezioni.

Preghiera a ripetizione il rosario? Diceva padre

De Foucauld: «*L'amore si esprime con poche parole, sempre le stesse e che ripete sempre*». Ho visto in treno una signora che aveva messo il suo bambino a dormire nella rete portabagagli. Quando il piccolo si svegliò, vide dall'alto della rete la mamma seduta di fronte a vegliarlo. «*Mamma*» fece. E l'altra «*Tesoro*» e per un pezzo il dialoga tra i due non cambiò. «*Mamma*» di lassù, «*Tesoro*» di laggìù. Non c'era bisogno di altre parole.

Preghiera stucchevole il rosario? Dipende. Può essere invece preghiera di gioia. Se ci si sa fare, il rosario diventa sguardo gettato su Maria, che aumenta di intensità mano a mano che si procede. Può anche essere un ritornello che addolcisce l'anima come una canzone.

Preghiera povera il rosario? Quale sarà allora la preghiera "ricca"? Il rosario è una sfilata di Padre nostro, preghiera insegnata da Gesù, di Ave Maria che è il saluto dell'Angelo alla Vergine, e di Gloria che è lode alla Santissima Trinità.

Esprime la fede senza falsi problemi, senza giri di parole, aiuta l'abbandono in Dio, l'accettazione generosa del dolore.

Dio si serve anche delle elucubrazioni dei teologi, ma per dare le sue grazie si serve soprattutto degli umili che si abbandonano alla sua volontà.

PER IMPARARE A PREGARE



Papa Giovanni Paolo II, spesso più ammirato che ascoltato, ha scritto nell'ultimo, stupendo documento che ci ha lasciato "Novo millennio ineunte": «C'è bisogno di un cristianesimo che si distingua innanzitutto nell'arte della preghiera. È necessario imparare a pregare... Le nostre comunità cristiane devono diventare autentiche scuole di preghiera. Cisi sbaglierebbe a pensare che i comuni cristiani si possano accontentare di una preghiera superficiale, incapace di riempire la loro vita. Specialmente di fronte alle numerose prove che il mondo d'oggi pone alla fede, essi sarebbero non solo cristiani mediocri ma cristiani a rischio».

In molti non sappiamo



pregare. Sappiamo dire qualche preghiera, magari partecipiamo alla Messa, diciamo qualche Rosario (tutte preghiere meritorie) ma non sappiamo come fare e come coltivare la preghiera personale, quella sorta di "invaghimento del cuore" che dia senso e forza e luce alla nostra vita.

Un Santuario deve essere, per natura sua, uno dei luoghi privilegiati ove si impara a pregare e dove, in una preghiera fatta col cuore, si possa entrare in quel "a cuore a cuore con Dio" che è la preghiera.

In questo senso vanno alcune iniziative che la comunità del Santuario propone da tempo, anche se non sempre trova adeguata riposta nella partecipazione dei fedeli: la "lectio divina" ogni martedì sera, l'Adorazione al SS.mo ogni venerdì, la S. Messa per gli ammalati il sabato mattina. Negli ultimi anni anche la Veglia di preghiera per un "Capodanno alternativo", questa sì sempre molto ben partecipata.

Per offrire a quanti lo desiderano l'opportunità di imparare a pregare, il Santuario offre una sorta di "apprendistato" alla preghiera. Chiamarla

"scuola" è troppo impegnativo perché è solo Gesù, con il suo santo Spirito, l'unico maestro di preghiera. Noi siamo tutti apprendisti ma se ci poniamo insieme a chiedere "Signore, insegnaci a pregare", il Signore stesso ci farà dono della sua preghiera.

Ecco allora una prima serie di appuntamenti:

**ogni venerdì,
dal 4 febbraio
al 18 marzo
dalle 20.30 alle 21.30
nella Cappella
del santuario**

si terrà, animato dal rettore, un Cammino di preghiera per cercare di riscoprire la gioia del rapporto personale con Dio.

È una iniziativa che il nostro Santuario propone con molta modestia ma crediamo che il Signore si



serve sempre delle cose piccole ed insignificanti per compiere le sue meraviglie. Siamo sicuri che si servirà anche di questa proposta e che ne saprà trarre un po' di bene.

L'incontro è per tutti, giovani ed adulti, perché... la preghiera non ha età e non ha età neanche la nostra incapacità a pregare veramente.





Parrocchia di Losson di Meolo.



I cantori in onore della Madonna Aparecida.



Parrocchia di Tombolo.



Don Lino Del Favero benedice il nuovo pulmino attrezzato, offerto dalla carrozzeria Casal per le attività dell'Unitalsi diocesana.



La Corale della parrocchia di Losson.



Pellegrini di Canale d'Agordo e Vallada Agordina.



Pellegrini della parrocchia di Visome.



Roberto Olivotto e Franca Tabacchi in 25.mo con il parroco di Domegge di Cadore don Marco De March.



Al termine della S. Messa, in onore della Aparecida, i Genitori brasiliani portano i loro figli per la benedizione con la statua della Madonna.



I ministranti dell'unità pastorale di Paese (TV) assieme ai loro accompagnatori.



Le parrocchie di Valle, Venas e Cibiana trascorrono tutto il giorno in Santuario per un ritiro spirituale.



Sante e Lucia Fontanive, insieme ai loro figli, in 25.mo di Matrimonio.

LA PECORA "SETTANTADUE"

«Sono la pecora numero settantadue. Lo so con certezza perché questo è il numero dipinto con la vernice sul mio posteriore. Per facilitarsi il compito di contare le pecore, il pastore ha scritto un numero sul dorso di ogni pecora. Così so anche che siamo in cento. La numero cento è una pecora che stilla boria da ogni ricciolo di lana. Credo abbia il numero cento solo perché è quella con il di dietro più grosso.

Ma io sono la settantadue. Significa che non sono tra le prime quando il gregge si muove, ne sono tra le ultime. Sto in mezzo, affogata nella mediocrità assoluta. In realtà non sono nessuno. Sono sfruttata, come le altre: mi portano via la lana, il latte e anche gli agnellini. Sono un animale. Servo a produrre e basta. Ho lo stesso valore dello steccato dell'ovile. Nessuno si accorge davvero di me.

Per questo ho deciso di sparire. Me ne sono andata di notte. Prima che il pastore se ne rendesse conto, ero lontana. In quei primi mo-

menti ero ubriaca di felicità. Saltellavo tra le rocce, mangiavo solo l'erba più tenera, dove volevo e quando volevo, bevevo ai ruscelli quando mi pareva, riposavo all'ombra quando ne avevo voglia. Lana, latte, agnellini tutto sarebbe stato mio. Io esistevo, finalmente! Per due notti solo le stelle hanno vegliato il mio sonno. Che bisogno c'è di un pastore?

Ma questa sera l'ho sentito. Ho sentito la sua presenza, il suo odore, il tonfo felpato dei suoi passi. Il lupo è qui vicino. Mi sono rannicchiata tra questi due massi. Non riuscirei a scappare. Non so correre. Gli occhi del lupo brillano più delle stelle e la sua lingua fiammeggia tra le zanne scintillanti. Tra poco sarà finita.

Ma... Due mani callose mi strappano al mio miserabile rifugio, due grosse mani d'uomo che conosco bene. Il pastore è venuto! È venuto proprio per me! «Torniamo a casa. Mi sei mancata, Settantadue!».

dal Bollettino Salesiano



Ci stiamo avvicinando alla Quaresima ed il pensiero va subito alle penitenze personali ed alle opere di carità che caratterizzano il periodo quaresimale.

E se ci decidessimo, una buona volta, a credere che la pecora settantadue o sessanta o novantasei ha la stessa importanza agli

occhi del Padre della pecora numero uno o numero cento? E se sentissimo, alle orecchie della fede, la voce del Pastore, Gesù, che sussurra a me, a te: «Mi sei mancato! Mi manchi molto! Vuoi che ti riporti a casa?».

Credo sarebbe, quella 2011, la più bella, passuale Quaresima della nostra vita.

ORARIO delle CELEBRAZIONI SETTIMANALI in Santuario

GIORNI FESTIVI:

SS. MESSE: ALLE ORE 10.30 e 17.00

GIORNI FERIALI:

Nella cappella delle Suore
Ore 17.30: Preghiera del S. Rosario
Ore 18.00: Celebrazione della S. Messa

VENERDÌ:

Dalle 20 alle 22: Adorazione al Ss.mo Preghiera personale

SABATO:

Ore 8.30: Preghiera del S. Rosario
Ore 9.30: Celebrazione della S. Messa per tutti gli ammalati
Ore 17.00: S. Messa festiva

I sacerdoti del Santuario sono a disposizione tutti i giorni per il sacramento della riconciliazione o per dialogo personale.

NOTA: si può contattare il Santuario anche

- per telefono: 0437907060
- per e-mail: santuarionevegal@alice.it
- sito internet: www.santuarionevegal.it



CAMMINARE CON IL SILENZIO NEL CUORE



I pellegrini, saliti da Mussoi a piedi, arrivano stanchi ma felici alla grotta della Madonna.

È il secondo anno che saliamo al santuario del Nevegal a piedi in preparazione alla festa dell'Immacolata, patrona della nostra parrocchia di Mussoi.

Quest'anno il numero dei partecipanti è raddoppiato rispetto all'anno scorso, ma non è il numero la cosa importante, quanto lo spirito che anima d'entusiasmo ogni pellegrino e lo fa scendere dal letto ad un'ora inconsueta, la domenica mattina, per percorrere 16 km nonostante il freddo e la neve.

Il cammino si sviluppa lungo il tracciato del Cammino delle Dolomiti. Dopo la benedizione impartita dal parroco e la consegna di portare con noi, nel cuore, tutte quelle persone che per qualsiasi motivo non potevano partecipare a questa esperienza spirituale, siamo partiti.

Il primo tratto prevede l'arrivo alla chiesetta di san Mamante; qui don Sirio Da Corte ci ha preparati con una breve, ma intensa meditazione a percorrere il tratto successivo, cioè fino al Cristo, in silenzio. Ha ricordato come i grandi patriarchi, da Abramo a Mosè, hanno incontrato il Signore nel silenzio del deserto; come il mistero dell'attesa di un figlio è permeato di silenzio e così l'attesa del Figlio di Dio che stiamo vivendo nell'Avvento.

Ha sostato con parole misurate sul silenzio di Maria mentre il figlio le cresceva in grembo e sul suo silenzio nel giorno del Sabato Santo. Ha sottolineato l'importanza del cammino silenzioso per far tacere i rumori interiori, tutto il chiacchiericcio dei pensieri, per far posto alla percezione delle sensazioni: lo scricchiolio della neve

*«Dammi puri sensi per vederti,
dammi umili sensi per udirti,
dammi sensi d'amore per servirti,
dammi sensi di fede per dimorare in te».*

Dag Hammarskjöld

sotto i nostri passi, il battito del cuore, il volo di un uccello, il freddo sulle guance, il canto del ruscello... Ascoltare in silenzio per sentire, guardare in silenzio per vedere, cammino silenzioso per immergerci nel presente senza inutili rifugi nel passato o assurde corse verso il futuro.

Il Regno di Dio è qui, ora. Non è mancato un pensiero per don Francesco Cassol, morto l'estate scorsa proprio durante un cammino improntato al silenzio, al quale si era deciso di dedicare il nostro pellegrinaggio.

E così siamo saliti, camminando per quasi un'ora immersi ciascuno nel proprio silenzio. Quando siamo giunti in località "al Cristo" e il periodo di silenzio è terminato, ho visto intorno a me tanti volti raggianti. Mi è sembrato che fossimo tutti più sereni, come se avessimo scaricato dallo zaino del cuore una zavorra pesante. Far tacere l'esigenza di pensare aiuta a scavare un vuoto interiore dove l'armonia della natura può suonare il proprio con-

certo. E così l'ultimo tratto di cammino è stato una festa, gioia di cuori che incontrano altri cuori al di là delle barriere dell'età, del modo di pensare, di guardare alle cose. Sì, la fatica del cammino e del silenzio ci fa diventare più umani, ci avvicina alla meta da raggiungere e anche al fratello che cammina un po' davanti o un po' dietro a te; ci toglie il bisogno di valutare, di misurare l'altro, di giudicarlo e ci insegna ad accoglierlo così com'è con i suoi pregi e i suoi difetti, nella consapevolezza che Ognuno di noi è un dono per tutti.

In prossimità del Santuario ci è venuto incontro don Sirio, che ci ha accompagnati fino alla grotta dell'Immacolata. Qui, dopo le preghiere di ringraziamento e di intercessione, è stata donata ad ogni pellegrino una piccola pigna di larice, frutto dell'albero più resistente dei nostri monti, simbolo di essenzialità e, da quest'anno, simbolo anche del Cammino delle Dolomiti.

Fiorella



La parrocchia di Mussoi, dedicata all'Immacolata, sale ogni anno a venerare la Madonna Immacolata del Nevegal.

IN QUESTI MESI...

LE PRESENZE

Nei mesi autunnali ed invernali, per ovvie ragioni, diminuiscono e rallentano i pellegrinaggi organizzati, anche se rimane abbastanza viva la presenza in Santuario di piccoli gruppi, di famiglie, di singole persone che vengono a cercare pace ed affidare alla Madonna le loro angustie e speranze. Una famiglia ha scritto alla comunità del Santuario: «Grazie per la vostra preziosa collaborazione. Quando veniamo al Nevegal ed al Santuario, ci sembra di tornare "a casa". Qui si respira un'aria magica e spirituale che è molto difficile trovare nella vita quotidiana, frenetica e stressante. Anche per questo "grazie" e auguri di cuore».

Soprattutto i mesi invernali, la tanta pioggia e la mancanza di neve, fattori questi ultimi che hanno ulteriormente messo alla prova l'attività turistica del Nevegal, hanno portato ad un calo vistoso delle presenze in Santuario, tanto che la S. Messa feriale è stata sempre celebrata nella piccola cappella delle nostre Suore.

Ecco, comunque, un breve riassunto dei principali gruppi organizzati, giunti quassù negli scorsi mesi.

Settembre

9/9: Parrocchia di **Tombolo** (PD).

12/9: Dieci coppie di **Sedico** festeggiano i 30 anni di Matrimonio. Solennizza la S. Messa la Schola Cantorum di Sedico.

19/9: è presente il **Gruppo Acli di Vicenza**. Nel pomeriggio un numeroso **gruppo mariano di preghiera**, proveniente da diverse Diocesi del Veneto.

25/9: Parrocchia di **S. Bartolomeo di Monselice** (PD). Alla sera grande Concerto dei "Philippine Madrigal Singers".



Il gruppo corale dei "Philippine Madrigal Singers".

Ottobre

3/10: Parrocchie di **S. Vito di Cadore** e **Borca di Cadore**.

10/10: Parrocchia di **Visome**, con gruppo di pellegrini giunti a piedi.

17/10: Pomeriggio missionario, organizzato dal Centro missionario diocesano. Celebra la S. Messa e condivide le sue esperienze don Robert Soccal, per un anno missionario diocesano in Niger.

24/10: Gruppi di parrocchiani di **Canale d'Agordo** e **Vallada agordina**. Parrocchia di **Losson di Meolo** con il coro parrocchiale che anima la S. Messa.

26/10: Incontro di due giorni dei sacerdoti delle **Foranie di Belluno e di Sedico**.

Novembre

7/11: Parrocchia di **S. Giovanni Lupatoto** (VR).

28/11: La **Forania di Pedavena**, guidata dal nuovo arciprete e vicario foraneo, don Ivano Brambilla, inizia l'Avvento con un pellegrinaggio penitenziale al Santuario.

Dicembre

5/12: Pellegrinaggio della parrocchia di **Mussoi**.

8/12: L'Unitalsi diocesana si raccoglie in santuario per un ritiro in preparazione al Natale.

11/12: Celebra la S. Messa il vescovo Agostino Marchetto, già Segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti.

Anniversari di Matrimonio

Hanno scelto il Santuario per celebrare traguardi importanti della loro vita coniugale:

41 anni di Matrimonio: Barbirato Amedeo e Cavalletto Fosca il 5 settembre.

40 anni di matrimonio: Guido e Costanza Sperandio il 12 settembre; De Paoli Fortunato e Maria il 19 settembre.

25 anni di Matrimonio: Olivotto Roberto e Franca Tabacchi il 25 settembre; Fontanive Sante e Pontarini Lucia il 3 ottobre.

15 anni di Matrimonio: Giuseppe e Agnese Righes il 30 settembre.

ALCUNI AVVENIMENTI SIGNIFICATIVI

* **La festa dell'Immacolata.** È stata celebrata con grande solennità. Nonostante il tempo non sia stato proprio clemente, molte persone sono salite quassù, provenienti anche da Brugnera (PN) e S. Giustina di Vittorio Veneto. Tutte due le SS. Messe hanno visto una larghissi-

ma partecipazione di fedeli. In modo particolare quella delle 17, animata dai canti della Schola cantorum della parrocchia di Castion e concelebrata dal Rettore del santuario e dall'arciprete di Castion, mons. Ottorino Pierobon. Nella Messa sono stati ricordati tutti i benefattori vivi e defunti del Santuario, in modo particolare l'avv. Matteo Fiori, membro del Consiglio d'amministrazione del Santuario, recentemente ritornato alla Casa del Padre.

* **Due amici del Santuario** sono "andati avanti", entrambi anche amici personali del Rettore. **Ezio Savaris** di Castion, grande sostenitore del Santuario e di tutte le proposte culturali e religiose riguardanti il Castionese ed il Nevegal. Aveva oltrepassato da poco, in discrete condizioni di salute, l'ambito traguardo dei 90 anni di vita. Se n'è andato senza eccessive sofferenze, come una candela che si spegne perché con-



Agnese e Giuseppe Righes in 15.mo di matrimonio.

sumata. **Matteo Fiori**, invece, se n'è andato molto più velocemente, colpito da un male che in poco tempo ha avuto ragione della sua pur forte fibra. Aveva accettato di far parte del Consiglio di Amministrazione del Santuario, forse quando già sapeva di essere gravemente ammalato. Per questo la sua disponibilità è stata ancora più meritoria. Entrambi questi Amici li abbiamo affidati alla divina Misericordia perché li accolga nella sua pace.

*** Iniziative formative e culturali.** Come è stato scritto altre volte, il Santuario non può essere solo luogo di pellegrinaggi ma vuole diventare, senza rubare nulla a nessuno, anche un piccolo centro di spiritualità e di attività culturali. Così in questi mesi si sono ritrovati quassù i Consigli pastorali delle parrocchie di **Cencenighe, S. Tomaso agordino e Caviola** per un pomeriggio formativo, i **Sacerdoti delle Foranie di Belluno, Sedico e Conegliano** per un aggiornamento pastorale e per qualche momento di fraternità, i **ragazzi ed i genitori** di alcune parrocchie della Diocesi per degli incontri in preparazione ai Sacramenti.

Fra le iniziative culturali, un accenno particolare merita il Concerto tenuto il 25 settembre in santuario dai **"Philippine Madrigal Singers"**, un concerto organizzato dalla Corale zumellese e dedicato all'amico Ezio Savaris. Moltissimi gli spettatori presenti, giunti da ogni parte della Provincia, che hanno potuto godere un concerto di altissimo livello ed ammirare la composta abilità dei cantori e del loro direttore.

*** Ospitalità.** Nei limiti imposti dagli ambienti, ab-



Le impalcature per i lavori in corso.

biamo accolto alcuni sacerdoti per qualche giorno di ritiro spirituale ed un po' di riposo. Abbastanza numerosi sono i gruppi parrocchiali o di Scouts che usufruiscono in tutti i periodi dell'anno della casa che i Sigg. Dogliani Rocca hanno lasciato in eredità al santuario e di quella del vescovo Mons. Padoin.

I LAVORI

Le poche persone che passano da queste parti, in questo periodo "morto", hanno notato che il Santuario è stato rivestito, dentro e fuori, da un capotto di impalcature, necessarie per poter provvedere ai lavori di sostegno provvisorio della travatura portante che risente delle ingiurie del tempo.

Gli operai della Ditta Triches di Castion sono già al lavoro, su progetto dell'ing. Boranga di Belluno, per provvedere a risolvere, almeno per qualche anno, il problema delle travi "ammalorate". In seguito, bisognerà pensare ad una soluzione più definitiva. Il legno è bello da vedersi, ma necessita di speciali attenzioni perché possa resistere all'usura del tempo.

Un po' alla volta, con



La situazione delle travi...



...e dei vetri.

l'aiuto della Provvidenza che finora non ci è mai mancata, si cercherà di risolvere tutti gli altri problemi per rendere il Santuario accessibile e fruibile da tutti. La comunità del

Santuario continua a confidare nella divina Provvidenza e nella generosità dei numerosissimi devoti della Madonna di Lourdes e ringrazia anticipatamente tutti i benefattori.



PER LA VITA DEL SANTUARIO

Dal 25 settembre 2010 al 26 gennaio 2011

Amici di Nello; Amici del Nevegal; Fam. Belli Visconti; Fam. Da Frè; Fam. Dal Farra Luigino; Andrich Carla; Ragazzi e genitori I Comunione di Cusighe; don Costantino De Martin; don Tarcisio Piccolin; Sacerdoti delle Foranie di Belluno e Sedico; Peterle Bernardino; Rizzo Elda; Zuccolotto Armando; Suore Cavarzano; Coffen Giovanni Marcolin; suor Luigia Sommacal; Suore Certosa di Vedana; don Ovidio Festini; Marson Giambattista; sorelle Marinello; Oliana Maria; Feletti Antonio; Da Dalt Gina; Mi-

chelin Angelo; Frassinelli Ketty; Cesca Luisa; Scapolo Remo; Nicolini Fernando; Mosele Silvano; Fam. Cimitan Masetti; Pescosta Ernesta; Zannoni Franca; Baldini Mirella; De Toffol Arduino; Fam. Bianchi; De Marco Luciano; D'Inca Gastone; Piccole Suore S. Famiglia; Bedin Eide e Marisa; Carla e Viviana Andrich; Toniato Piero; Sacerdoti Forania di Conegliano; Chierichetti Unità pastorale di Paese (TV); Gruppo Scout Sacile I; D'Isep Emilio; Veronese Ezio; Barattin Luca; Scola Flora; Francescon Luigi; Giovanna Dal Molin; Vari NN.

Parrocchie:

S. Vito di Cadore; Borca di Cadore; Cencenighe Agordino; S. Tomaso Agordino; Caviola; Losson di Meolo; Valle, Venas e Cibrana di Cadore; Sacile.

Anniversari di Matrimonio:

Olivotto Roberto e Tabacchi Franca in 25.mo; Giuseppe e Agnese Righes in 15.mo; Fontanive Santee Pontarini Lucia in 25.mo; Tarcisio e Vincenza Slongo in 40.mo; Luigino Nessenza e Patrizia Viel in 25.mo.

In memoria di

Mons. Giuseppe Pierobon Iacobellis Battista; **Marco e Nella Dal Pont** la famiglia; **Ezio Savaris** figlia Fiorenza

e genero Gino; **Ezio Savaris** Giustina, Eleonora e Antonio Mezzomo.

Un vivo ringraziamento a tutti gli offerenti, anche ai molti che lasciano in Santuario la loro offerta senza nome, come la vedova del Vangelo, mentre si prega di scusare errori od omissioni o errata trascrizione dei nomi.

La Madonna ottenga a tutti dal suo Figlio Gesù la ricompensa di grazie e benedizioni abbondanti.

PUBBLICAZIONI DI FOTO

Oltre alle foto dei gruppi organizzati, la Direzione del Santuario è lieta di pubblicare su questo giornalino le foto di bambini che i genitori o i nonni desiderano affidare alla Madonna, degli Sposi che chiedono la benedizione di Maria sul loro amore, dei Defunti che i parenti intendono affidare, per le mani della Madre, alla divina Misericordia. **Le foto si possono inviare per posta, per e-mail o consegnare direttamente in Santuario.** La pubblicazione delle foto sarà un ulteriore modo per far sentire il nostro Santuario come una famiglia per tutti coloro che lo frequentano o gli sono, comunque, affettivamente legati.

“LÀ C'È LA PROVVIDENZA”

Esclama lo sfortunato Renzo Tramaglino ne “I promessi sposi”. Là c'è la Provvidenza anche per il Santuario, dobbiamo esclamare tutti perché in questi mesi siamo stati veramente testimoni di come la Provvidenza divina non lasci mancare quanto è neces-

sario alla vita ed alle attività del Santuario, riservandoci anche di quando in quando delle gioiose sorprese, come quella di vederci accreditato un inatteso e graditissimo bonifico di 20.000 euro da parte di una signora di Mestre ed un altro di 45.000 inviatoci dalla Diocesi dai fondi dell'8 per mille.

La comunità del Santuario aveva chiesto al Signore, in preghiera, la somma di 100.000 euro per far fronte alle spese per i più urgenti lavori di sistemazione della Chiesa (travi, tetto, corsia per disabili ecc.) ed i 100.000 euro sono arrivati, non tutti in una volta ma **“a rate”**, grazie anche a tantissime persone di cui il Signore si è voluto servire. Un rinnovato ringraziamento al Padre, datore di ogni bene, ed a tutti coloro cui Egli ha suggerito di diventare suoi strumenti.

Per quanti volessero continuare ad essere cuore e mani della Provvidenza divina, ecco i numeri e le coordinate bancarie riguardanti il Santuario:

- **Conto corrente postale 32180390, intestato a Santuario Maria Immacolata Nostra Signora di Lourdes**
- **Cassa Rurale Val di Fassa e Agordino, Filiale di Sedico: IT 58; Cin: G; 08140 61310; Numero conto 000012042660.**



Fosca Cavalletto e Amedeo Barbirato in 41.mo di matrimonio.

Iscrizione Tribunale di Belluno n. 4/92

Mario Carlin Direttore responsabile

Sirio Da Corte direttore

Stampa Tipografia Piave srl